



Lo Stadio nel paesaggio suburbano di Villeneuve-d'Ascq

Rigenerazione Urbana e Impianti Sportivi: lo Stadio di Lille

MAURIZIO PETRANGELI
DIRETTORE MASTER SAPIENZA
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
DI IMPIANTI SPORTIVI

La decisione di far passare il collegamento Parigi-Channel per il centro di Lille, sfruttandone la posizione strategica rispetto alle infrastrutture che collegano Londra, Parigi e Bruxelles, ha completamente trasformato le prospettive di sviluppo di quell'area metropolitana costituita anche dai vicini comuni di Villeneuve d'Ascq, La Madaleine, Roubaix e Tourcoing, mutandone profondamente il destino.

Il rilancio economico della zona, finalmente svincolata dal declino del suo polo industriale che un tempo costituiva anima e sostanza del tessuto produttivo, si è basato su una complessa politica di rigenerazione urbana che, attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture, la facilità dei collegamenti e la nascita di poli produttivi integrati, ha restituito attrattività all'intero territorio. Le aree industriali dismesse o abbandonate sono state così riutilizzate, ma la visione strategica della *ville renouvelée* si è espressa soprattutto attraverso i grandi progetti urbani: l'intervento più conosciuto è senz'altro quello di Euralille, con la realizzazione della rete dei trasporti e la costruzione di attrezzature terziarie e commerciali, ricettive e residenziali, sportive e culturali, a cui si sono aggiunti molti altri progetti ugualmente importanti.

Queste trasformazioni hanno interessato anche Villeneuve d'Ascq che, nel sistema territoriale più ampio dell'intera area metropolitana, ha assunto il ruolo di polo universitario e sportivo. Lungo il Boulevard du Breucq si allineano gli impianti più rilevanti: il vecchio Lille Métropole, il Decathlon Center e, soprattutto, il recente Stadio Pierre Mauroy.

Il Lille Métropole è stato inaugurato nel 1976 e comprende una pista di atletica e un campo da calcio: costituisce la testa del sistema verde che dall'abitato si espande nel Parc du Héron e nell'area del circolo del Golf de Brigode. Più a nord la società Decathlon ha affiancato al suo grande ipermercato un vero e proprio Parco Sportivo - il Parc de la Forme - costituito da discipline diverse, ristoranti dietetici e attività per bambini e adulti. A sud, invece, il nuovo Pierre Mauroy si trova in posizione di cerniera tra l'abitato e un vasto cuneo verde che si estende sino al parco ferroviario e termina nella stazione di Euralille.

Il nuovo stadio¹ è una struttura polivalente e multifunzionale che costituisce un ponte urbano tra Lille e Villeneuve d'Ascq; la sua concezione riprende le più recenti sperimentazioni tipologiche, che intendono le attrezzature sportive non come oggetti avulsi dal contesto, circondati da enormi parcheggi e difesi da immensi ipermercati ma, al contrario, come luoghi urbani pienamente integrati nei tessuti circostanti, dove fare shopping, praticare sport, partecipare a eventi. Completati da residenze e uffici, attività commerciali e strutture ricettive, gli stadi di ultima generazione sono spesso chiamati a riqualificare aree vuote, degradate, dismesse.

Il Pierre Mauroy insiste su un lotto di forma triangolare posto al crocevia di alcune autostrade urbane: ha una capienza di 50.000 spettatori e presenta numerosi spazi commerciali e strutture ricettive. La sua realizzazione è il risultato di un processo di partenariato pubblico-privato che ha coinvolto due attori: LMCU (Lille Métropole Comunità Urbana) ed ELISA (Eiffage Lille Stadio Arena). Il costo di 324 mln è stato quasi interamente anticipato da ELISA, a fronte di un compenso contrattuale di 21mln per trentuno anni. L'investimento complessivo è stato/sarà coperto con fondi propri e, per la maggior parte, con garanzie prestate da un pool di banche e amministrazioni pubbliche, tra cui lo Stato e il Consiglio Regionale. Nel piano economico-finanziario complessivo lo stadio incide per 282 mln, mentre i rimanenti 42 mln sono destinati alla costruzione di parcheggi, servizi congressuali e alberghi. Sino al 2043 i ricavi andranno a ELISA, cui si aggiungerà un contributo annuo di Lille Métropole che sarà determinato in relazione ai risultati ottenuti.

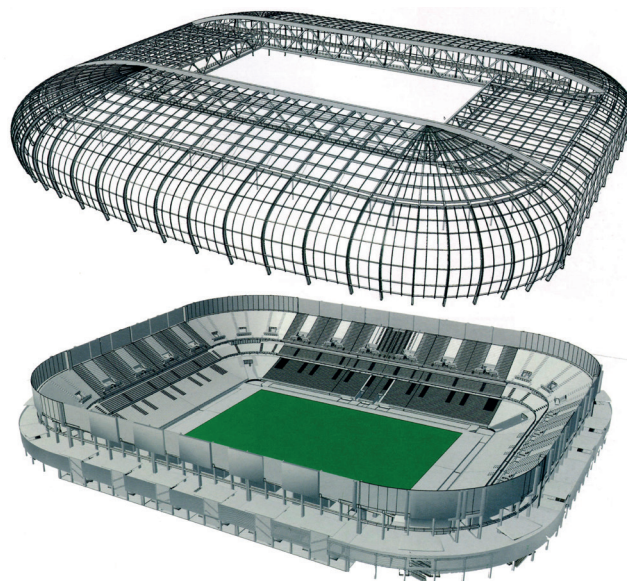
Il progetto di Pierre Ferret, Denis Valode e Jean Pistre² si è aggiudicato la gara: nel bando veniva esplicitamente

1 Realizzato tra il 2009 e il 2012 e inaugurato con il nome di Grand Stade Lille Métropole, è stato successivamente intitolato a Pierre Mauroy, sindaco della città per un ventennio e primo ministro francese dal 1981 al 1984.

2 Pierre Ferret, Denis Valode e Jean Pistre sono tra i più importanti architetti francesi nel settore delle architetture per lo sport.



Inquadramento territoriale della Città di Lille



Esplso dello stadio: il campo di gioco, le tribune e il sistema strutturale



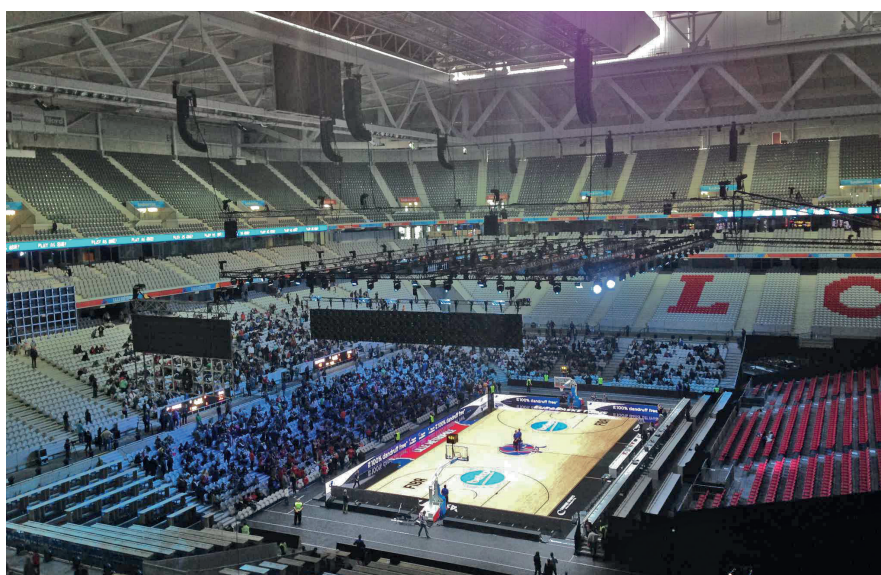
La facciata principale in rete metallica funge da supporto per la comunicazione



Il sistema di martinetti idraulici che consente di sollevare metà del campo di gioco



L'arena e il campo da gioco "impacchettato" con la copertura aperta



Gli incontri per il Campionato europeo maschile di pallacanestro 2015

richiesto di avanzare proposte che testimoniassero la rinascita della città, si ponessero come nuova centralità urbana, declinassero caratteri innovativi e, infine, offrissero la possibilità di accogliere sia manifestazioni sportive che eventi culturali.³

La progettazione e la costruzione hanno rappresentato una sfida tecnologica pienamente vinta. La forma del complesso è costituita da un ovoide che, in corrispondenza dell'ingresso, viene tagliato da un piano verticale. L'anello di base e la facciata principale sono avvolti da una pelle che muta in relazione alla distanza dalla quale viene percepita: opaca se in lontananza, trasparente in prospettiva più ravvicinata. Il rivestimento è infatti costituito da una rete metallica in acciaio inox che, se colpita dai raggi solari, si trasforma in una superficie scintillante: protegge dal sole, non richiede manutenzione e garantisce alla tamponatura un comportamento ignifugo. La rete è composta di maglie a tutta altezza che riducono i costi della sottostruttura e velocizzano i tempi di montaggio. Sul prospetto principale sono fissati profili led che trasformano il piano in un gigantesco componente multimediale: programmabili individualmente, consentono effetti fino a 16 milioni di colori e utilizzano un semplice sistema di sensori che adatta la luminosità alle diverse condizioni di luce. Nella facciata sono inseriti tre schermi: uno rettangolare ad alta risoluzione per seguire gli eventi; un secondo allungato con risoluzione media per immagini e messaggi promozionali; un terzo a bassa risoluzione per la grafica e i differenti effetti di luce. Il funzionamento può essere interamente programmato e gestito dalla sala di controllo o in modalità

3 Tra gli eventi culturali e di spettacolo ospitati nello stadio si ricordano: i concerti dell'Orchestre National de Lille, di Rihanna e di Johnny Hallyday; la finale di Coppa Davis del 2014; la fase finale del Campionato europeo maschile di pallacanestro 2015; alcune partite del Campionato europeo di calcio 2016. Quest'anno lo stadio ospiterà i Campionati mondiali di pallamano.

wireless. Sull'anello, nella parte di prospetto sopra la rete, grandi archi di acciaio forniscono l'appoggio a tubi in polycarbonato traslucidi, che mutano aspetto con l'alternarsi delle stagioni, lo scorrere dei giorni, le caratteristiche dell'irraggiamento diurno e dell'illuminazione notturna e che, grazie alle loro infinite riflessioni e rifrazioni, stabiliscono un rapporto sempre mutevole tra terra e cielo, edificio e contesto.

Il desiderio di integrare lo stadio con l'intorno ha suggerito specifiche soluzioni architettoniche. Tra le principali, la decisione di impostare il terreno di gioco e le gradonate più in basso rispetto al piano di campagna, in modo da ridurre l'altezza complessiva dell'intervento e avere alla quota d'ingresso un anello distributivo che favorisce la transizione tra l'esterno e il campo.

Ben più impegnativa è stata la sfida della copertura, che può essere aperta o chiusa rispetto agli eventi da ospitare e alle condizioni atmosferiche. Due travi reticolari in acciaio, disposte longitudinalmente e poggiate su piloni in cemento, sorreggono i binari dove scorre

la parte centrale del tetto. Tutti i componenti sono progettati e verificati anche dal punto di vista acustico, in modo da garantire la qualità del suono in occasione di concerti e manifestazioni sportive.

Vi è inoltre la possibilità di spostare una metà del campo sull'altra, trasformando lo stadio in un organismo variamente configurabile; la porzione nord del terreno di gioco può infatti essere sollevata e traslata sulla rimanente, scoprendo un'arena sottostante dotata di tribune retrattili. In questo caso una gigantesca tenda fonoassorbente separa le due metà - l'arena e il campo - e consente di ospitare eventi e accogliere nella parte "impacchettata" sino a 30.000 spettatori. Le modalità e i tempi di trasformazione garantiscono considerevoli vantaggi logistici ed economici, dal momento che tutti gli elementi rimangono all'interno dello stadio. Grazie all'estrema versatilità della struttura, il complesso può assumere configurazioni diverse. È uno stadio di calcio con box aziendali, sedute VIP e postazioni per gli addetti stampa, dove la compattezza della forma architettonica, garantisce agli

spettatori la vicinanza al rettangolo di gioco. Ma può anche trasformarsi in un impianto per il rugby o, del tutto indifferentemente, in un campo per la pallamano, il tennis, il basket, la pallavolo, il pattinaggio artistico, la ginnastica e la scherma. Sono inoltre possibili concerti e spettacoli musicali e culturali, con un palco che favorisce il contatto tra pubblico e artisti.

La presenza dello stadio attira nuovi insediamenti che completeranno il mix funzionale dell'intervento; tra essi la sede di Arancione, un edificio di sei lati disuguali costruiti intorno a un giardino interno.

L'esperienza di Lille richiama alla mente la vicenda di Barcellona 1992, uno degli esempi più significativi di rigenerazione urbana. Qui la realizzazione degli impianti sportivi per l'Olimpiade dette avvio alla riqualificazione dell'intera città: l'anello di Montjuïc, la Vall d'Hebron, la Villa Olimpica, costituiscono concrete opportunità di trasformazione e di sviluppo sostenibile, che conobbero il loro momento più alto nella riconquista dell'antico rapporto tra la città e il mare, smarrito nel tempo.

Lo spazio tra le tribune e il rivestimento esterno

